



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

30 GIUGNO 2010

NUMERO 31



LA CONDIZIONE FEMMINILE NEL REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA: ESPERIENZE E PROPOSTE

C.le Magg. Gaia Chiarenza

La presenza di personale femminile nei “Lancieri di Aosta” risale al 2006, anno in cui venne assegnata la prima donna soldato al Reggimento.



Nel corso di questi anni, molte donne hanno avuto la possibilità di vivere la propria

IN QUESTO NUMERO:

**LA CONDIZIONE FEMMINILE NEL
REGGIMENTO “LANCIERI DI AOSTA” (6°):
ESPERIENZE E PROPOSTE**

**SALUTO DI COMMIO AL 1° MAR. LUOGT.
FRANCESCO PAOLO SCREPIS ED AL 1°
MAR. LUOGT. DOMENICO ROMEO**

BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:

Dal secondo dopoguerra ad oggi

esperienza in uniforme nei “Lancieri di Aosta”, ognuna di loro spinta da motivazioni e ambizioni diverse, ma tutte convinte di affrontare con entusiasmo, grinta e determinazione le attività del servizio, mettendosi costantemente in gioco, superando i propri limiti e qualsiasi tipo di difficoltà. Non si sono posti ostacoli alle pari opportunità d’impiego del personale maschile e femminile nel Reggimento, equamente

ripartito sia in incarichi operativi che logistici, tenendo conto, per quanto possibile, delle preferenze e delle attitudini individuali per evitare ogni sorta di preclusione. Il principio fondamentale è che il riconoscimento delle differenze fra uomo e donna non debba intendersi né come vantaggio né come penalizzazione per le donne, non badando, nell'ambito del servizio, alle differenze di genere, ma all'acquisizione di una nuova coscienza culturale, una vera e propria nuova "forma mentis", requisito indispensabile per la formazione umana, sociale e professionale delle nuove generazioni.



L'impiego del personale femminile in operazioni nazionali ed internazionali rappresenta l'esperienza più sentita, che ha permesso di raggiungere gli obiettivi di servizio prefissati, ripagando del duro lavoro preparatorio svolto con sacrificio e passione. Il sacrificio appunto, il maggior compagno di vita di ogni buon militare, donne comprese, che toglie tempo agli affetti, ai figli ed alle famiglie.

In quest'ottica, nell'ultima, sicuramente più impegnativa e pagante esperienza operativa vissuta dal Reggimento, l'Operazione "Leonte 6" in Libano (aprile – ottobre 2009), l'apporto del personale femminile è stato sicuramente determinante, non solo in tutti quegli incarichi operativi e logistici ormai pienamente condivisi e paritetici tra personale maschile e femminile, ma, soprattutto, in quelle mansioni (cooperazione civile – militare, contatti con la popolazione civile, distribuzione di aiuti umanitari, mansioni tecniche ad elevata specializzazione, ecc.) nelle quali le

caratteristiche intrinseche di sensibilità, determinazione e perspicacia proprie del sesso femminile hanno, in più di una circostanza, rappresentato il vero e proprio "quid" vincente, consentendo in ciò al Reggimento di raggiungere sempre più ambiziosi traguardi. Per concludere queste poche considerazioni, ci si augura di veder aumentare sempre più la presenza femminile al Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), auspicando di continuare a lavorare tutti insieme, incrociando e condividendo vari percorsi, mettendo sempre davanti a tutto lo spirito di corpo, il dovere, la sensibilità, la responsabilità, i valori, l'impegno ma soprattutto l'amore per il proprio "status" e la propria missione. ♦



**SALUTO DI CONMIATO AL 1° MAR.
LUOGT. F.SCO PAOLO SCREPIS
ED AL 1° MAR.
LUOGT. DOMENICO ROMEO**

1° Mar. Luogt. Biagio D'Angelo

Durante la cerimonia dell'Alzabandiera del 28 giugno scorso, il Col. Enzo Gasparini Casari, 76° Comandante del Reggimento, ha salutato il Decano del Reggimento nonché Comandante del Plotone TRAMAT dello stesso, 1° Mar. Luogt. Francesco Paolo Screpis, ed il 1° Mar. Luogt. Domenico ROMEO, Ufficiale Addetto agli Automezzi, in quanto prossimi a lasciare il servizio attivo al termine di una lunga ed onorata carriera militare.



Dono del crest di Reggimento al 1° Mar. Luogt. Francesco Paolo Screpis

Il 1° Mar. Luogt. Screpis ha superato i 40 anni di servizio militare, iniziato il 5 maggio del lontano 1969 presso la Scuola della Motorizzazione in Roma, presso la quale si formò quale "Meccanico mezzi ruotati". Nella sua decennale carriera, il Luogt. SCREPIS ha prestato servizio presso la O.R.MEC. di Bologna, il 141° Btg. f. mot. "Catanzaro" e il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), presso quest'ultimo ininterrottamente dal 1991. Una carriera sempre in ascesa per il nostro Decano, caratterizzata da molteplici e prestigiosi incarichi in ambito logistico e diverse Operazioni condotte nei Teatri balcanico e libanese.

Non meno brillante è stata quella del 1° Mar. Luogt. Domenico Romeo, iniziata nel 1974 presso l'allora Scuola di Fanteria di Spoleto. Egli ha prestato servizio presso il 5° Rgt. f. "Aosta", il 141° Btg. f. mot. "Catanzaro" e il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), qui ininterrottamente dal 1991. Sono numerosi e tutti di rilievo anche gli incarichi ricoperti dal 1° Mar. Luogt. Domenico Romeo, tanto in ambito operativo che logistico. Di recente, egli ha brillantemente partecipato all'Operazione "Leonte 6" in Libano.



Dono del crest di Reggimento al 1° Mar. Luogt. Domenico Romeo

Dopo il saluto a Reggimento riunito, all'atto di un sobrio cocktail di commiato presso le sale del Circolo Ufficiali, il Comandante ha fatto dono ai due Luogotenenti del crest del Reggimento, sottolineando come questa giornata rappresenti, per tutti i "Lancieri", un momento senza alcun dubbio triste, in quanto non si potrà più contare su queste splendide figure di Sottufficiali, che con l'inconfondibile stile proprio dei Sottufficiali della "vecchia guardia", la loro preparazione professionale maturata sul campo in tutti questi anni di onorato servizio, la dedizione incondizionata al Reggimento, la serietà, la lealtà, la dignità, la disponibilità, la disciplina, lo spirito di sacrificio ed il senso della responsabilità di cui hanno costantemente fornito riprova, hanno rappresentato dei veri e propri cardini per "Aosta", oltre che un esempio da seguire costantemente, soprattutto per i più giovani.

Ringraziando sinceramente il 1° Mar. Luogt. Francesco Paolo Screpis ed il 1° Mar. Luogt. Domenico Romeo per l'apporto da loro dato all'Istituzione militare in tutti questi anni di onorato servizio, l'intero Reggimento formula loro gli auspici più fervidi per un futuro ricco di successi e di serenità, che si estendono anche alle loro famiglie.

Buona fortuna, cari Luogotenenti! ♦

Breve Storia della Cavalleria

di Franco Apicella

Dal secondo dopoguerra a oggi

Con la ricostituzione iniziata dal 1946, le unità di cavalleria abbandonano definitivamente l'impiego operativo del cavallo. I reparti montati hanno avuto grande importanza e meriti indiscutibili nel corso del conflitto, ma si è trattato pur sempre di circostanze e ambienti particolari, destinati a diventare marginali. Già le ultime unità costituite prima dell'8 settembre 1943 erano di diversa tipologia ma comunque dotate di mezzi meccanici; l'esperienza dell'Africa settentrionale ha fatto capire chiaramente che il passaggio alla meccanizzazione è inevitabile. Quella che secondo alcuni è stata una anomalia fino dagli inizi, l'esistenza di una specialità carristi della fanteria e di unità carri di cavalleria, sembra essere superata nell'immediato dopoguerra, quando l'arma si ricostituisce con organici e mezzi finalizzati prevalentemente all'attività a essa più congeniale, l'esplorazione. In realtà si tratta di pura necessità, dal momento che si dispone solo di quei mezzi concessi dalla generosità (o parsimonia) degli alleati americani e inglesi.

Il 1 luglio 1946 si ricostituisce a Tor di Quinto la Scuola di autoblindo, diventata nel 1948 Scuola di cavalleria blindata. A novembre del 1946 rinascono i primi gruppi esploranti divisionali (G.E.D.) destinati alle divisioni di cavalleria, identificati solo attraverso il numero e il nome della specialità: 1° Dragoni, 2° Cavalieri, 3° Cavalieri, 4° Dragoni e 5° Lancieri. Nel 1949 si ricostituisce lo Squadrone Guide per la divisione corazzata Ariete e l'anno successivo il gruppo squadroni Lancieri di Montebello, mentre i G.E.D. si trasformano in reggimenti di cavalleria blindata riprendendo le denominazioni originali. Tornano quindi Nizza Cavalleria, Piemonte Cavalleria, Genova Cavalleria e Lancieri di Novara, ma Savoia diventa Gorizia Cavalleria.

Intanto l'arma contribuisce al corpo di sicurezza inviato in Somalia per le esigenze della amministrazione fiduciaria affidata dall'ONU all'Italia. Si alternano dal 1950 al 1954 squadroni blindati di Piemonte, Gorizia, Genova e Novara. Nel

1951 si ricostituiscono a Scandiano, trasferiti poi nella sede di Reggio Emilia, i Lancieri di Aosta anch'essi come reggimento di cavalleria blindata. Il 1 luglio dello stesso anno la Scuola di cavalleria blindata confluisce insieme alla Scuola di carrismo nella Scuola truppe corazzate con sede a Caserta. Vengono anche costituiti per le brigate corazzate Centauro e Pozzuolo del Friuli due squadroni, rispettivamente Cavalleggeri di Lodi e Lancieri di Firenze. Nel 1953 Nizza e Novara assumono l'organico di reggimenti carri e sono equipaggiati con mezzi di provenienza statunitense.

La crescita di un esercito sempre più consistente e la cessione da parte degli Stati Uniti di materiali pesanti e meno obsoleti sono le prime conseguenze della partecipazione dell'Italia alla NATO. Superata la fase critica dell'immediato dopoguerra, inizia l'era della guerra fredda in cui lo scacchiere nord orientale italiano assume una importanza determinante e, unitamente alla evoluzione della dottrina per l'impiego delle armi nucleari, condiziona per decenni la stessa struttura delle grandi unità dell'esercito.

Nel quadro della riorganizzazione della componente corazzata, in particolare della divisione Ariete, lo squadrone Guide viene trasformato in gruppo squadroni nel 1953 e nel 1956 gli squadroni Lodi e Firenze diventano gruppi squadroni per le divisioni corazzate Centauro e Pozzuolo del Friuli. Quest'ultima tuttavia nel 1957 viene riportata al rango di brigata, ma assume denominazione e compiti di brigata di cavalleria, inquadrando i reggimenti Piemonte Cavalleria, Genova Cavalleria e Lancieri di Novara. Viene invece sciolto il gruppo squadroni Lancieri di Firenze. Nel 1958 è infine ripristinata la denominazione originale di Savoia Cavalleria e tre anni dopo il reggimento adotta la caratteristica cravatta rossa.

La costituzione della brigata di cavalleria non solo è importante per il prestigio dell'arma ma risponde a precisi requisiti operativi sempre meglio definiti nel tempo. La disponibilità di una grande unità versatile e capace di manovrare in profondità è essenziale negli scenari che possono determinarsi sulla soglia di Gorizia, come viene ormai identificato in ambito militare quel tratto di confine. Anche la dottrina si sviluppa in questa direzione, fissando criteri e modalità di impiego per la ricerca e presa di contatto nelle operazioni offensive e per la presa di contatto e il frenaggio in quelle difensive. In breve, la brigata di cavalleria deve essere la prima a entrare in azione e l'ultima a ripiegare, come nelle sue migliori tradizioni. Nel 1959 Nizza Cavalleria da reggimento viene ridotto a gruppo squadroni; analoga sorte tocca nel 1964 a Novara e Aosta che danno vita a quattro gruppi squadroni: Novara, Milano, Aosta e Saluzzo. Tutte le nuove unità assumono la fisionomia di G.E.D., tranne Novara che rimane come gruppo squadroni carri della brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli. Viene così raggiunta una struttura, rimasta stabile fino al 1975, in cui le unità di cavalleria hanno fisionomia e compiti tipici dell'arma. Sia il reggimento sia il G.E.D. sono

articolati su tre complessi uguali, capaci di agire autonomamente nella esplorazione.

I gruppi tattici originati dal reggimento sono estremamente versatili: comprendono lo squadrone carri, lo squadrone meccanizzato e uno squadrone comando che dispone tra l'altro di esploratori, mortai pesanti, armi controcarro e pionieri. Un effetto per nulla trascurabile di questa soluzione è la possibilità offerta ai quadri più giovani dell'arma di maturare tante diverse esperienze operative. Per la brigata di cavalleria però rimane il punto debole costituito dalla mancanza di un supporto logistico in proprio.

A coronamento di questo processo evolutivo, il 20 maggio 1965, con una solenne cerimonia a Trieste vengono consegnati gli Stendardi ai gruppi squadroni che fino a quel momento hanno potuto mantenere solo il nome dei reggimenti di cui sono eredi. Lo Stendardo che viene consegnato, come quello già custodito dai reggimenti, viene così chiamato solo in omaggio alla tradizione. Il drappo tricolore di 60 centimetri di lato con scudo sabaudo al centro, adottato per la prima volta da Carlo Alberto il 25 marzo 1848 al momento di entrare in guerra con l'Austria e rimasto per un secolo l'insegna dei reggimenti di cavalleria, è infatti sostituito nel dopoguerra con una Bandiera uguale, per forma e dimensioni, a quella delle altre unità dell'esercito. Le dimensioni tradizionali saranno ripristinate solo nel 1999.

Due eventi significativi per le tradizioni e lo spirito dell'arma hanno preceduto la consegna degli Stendardi ai gruppi squadroni: nel 1956 viene consacrato a Voghera il tempio sacrario della cavalleria italiana; nel 1961 nasce a Pinerolo, nelle stesse strutture che già hanno ospitato la scuola, il museo storico dell'arma di cavalleria. Il tempio continua a essere al centro di cerimonie e commemorazioni, mentre il museo, arricchitosi negli anni, è tuttora un indispensabile punto di riferimento per studiosi e appassionati dell'arma.

Tra il 1965 e il 1975 non si verificano significativi mutamenti, tranne la graduale introduzione a partire dal 1971 dei nuovi carri Leopard. Il consolidarsi della pianificazione operativa per le unità terrestri nello scacchiere nord orientale lascia un margine esiguo alle esigenze di esplorazione in ambienti ormai ben conosciuti e studiati. Si avverte piuttosto l'esigenza di incrementare mobilità e potenza di fuoco individuando nelle brigate meccanizzate e corazzate le pedine fondamentali della manovra. Sono probabilmente queste le motivazioni a base della nuova ristrutturazione che gradualmente negli anni successivi porta le unità di cavalleria a operare come unità carri o meccanizzate.

Abolito il livello reggimento, nel 1975 la brigata Pozzuolo del Friuli si trasforma in corazzata, con il



**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

gruppo squadroni meccanizzato Genova Cavalleria e i gruppi squadroni carri Lancieri di Novara e Cavalleggeri di Treviso. Viene poi costituita la brigata meccanizzata Vittorio Veneto sul gruppo squadroni meccanizzato Piemonte Cavalleria, i gruppi squadroni carri Lancieri di Aosta e Lancieri di Firenze. Delle altre unità di cavalleria, solo Milano, Saluzzo, Lodi e Guide mantengono le fisionomie esplorante; Nizza e Savoia diventano corazzati, Montebello meccanizzato. Con l'abolizione del livello divisionale nel 1986 Saluzzo diventa gruppo squadroni meccanizzato e passa alle dipendenze della brigata Vittorio Veneto, Milano e Lodi diventano gruppi squadroni carri.

Quando sembra che la cavalleria possa smarrire la sua identità, lo scenario cambia drasticamente. Gli eventi mondiali del 1989 provocano inizialmente in tutte le forze armate una fase di comprensibile incertezza che per l'esercito italiano si traduce in un nuovo periodo di ristrutturazioni in senso riduttivo. La cavalleria perde subito - nel 1989 - i Lancieri di Milano, poi nel 1991 Saluzzo e Treviso e infine nel 1995 Firenze e Lodi. Nel frattempo, a partire dal 1991, viene ripristinato il livello di reggimento per tutte le unità di cavalleria, anche per Lodi e Firenze prima del loro scioglimento. La brigata Pozzuolo del Friuli dal 1991 riprende la sua denominazione di Brigata di Cavalleria.

Risentono di questi mutamenti anche le strutture scolastiche che tuttavia, dopo la costituzione della Scuola truppe corazzate a Caserta nel 1951, hanno solo legami di natura tecnica con l'arma. Fa eccezione il Centro preolimpionico ippico militare ricostituito nel dopoguerra a Pinerolo, trasferito a Montelibretti nel 1949 e successivamente denominato Scuola militare di equitazione. La cavalleria, non disponendo di una scuola specifica per le esigenze operative dell'arma, si deve avvalere della Scuola truppe corazzate e della Scuola di fanteria, diventata dal 1984 Scuola di fanteria e cavalleria cui viene affidato lo Stendardo dell'arma.

Nel 1993 lo Stendardo passa alla Scuola militare di equitazione che diventa Scuola di cavalleria, con compiti di formazione per l'impiego operativo del personale dell'arma. Nel 1999 la Scuola è trasferita a Lecce e svolge le sue funzioni anche a favore dei reggimenti carri; dal 1999 infatti la specialità carristi è transitata nell'arma di cavalleria. Resta a Montelibretti un raggruppamento per l'attività equestre e la RSTA (reconnaissance, surveillance e target acquisition), funzione emergente anche per la cavalleria nei moderni teatri operativi.

Negli ultimi quindici anni, tra il 1991 e il 2004, la cavalleria ha subito una sensibile riduzione in termini numerici: da 13 gruppi squadroni si è giunti a 8 reggimenti. Occorre precisare che l'organico dei reggimenti di oggi prevede un solo gruppo squadroni. C'è stata tuttavia una innovazione rivelatasi determinante per riportare l'arma al suo peculiare impiego: l'introduzione (sarebbe più corretto dire il ritorno) dell'autoblindo come principale mezzo da

combattimento. La Centauro, questo è il nome del mezzo di produzione nazionale, viene concepita negli anni '80 come alternativa al carro armato, perché più economica e soprattutto più adatta all'ambiente naturale dello scacchiere nord est italiano.

La sua versatilità tuttavia si rivela preziosa anche nei nuovi scenari, dalla Somalia ai Balcani, fino a quelli attuali dell'Afganistan e dell'Iraq. Lo spirito che ha sempre animato le unità dell'arma, anche quando hanno assunto fisionomie non proprie come quella meccanizzata o carri, ha consentito di mantenere inalterate negli uomini le capacità richieste con il nuovo mezzo e nelle nuove situazioni operative. La missione in Libano cui partecipa dal 1982 al 1984 un plotone di Lodi con autoblindo leggere allora assegnate ad hoc può essere considerata una anticipazione di quanto dovrà accadere nel decennio successivo.

In Somalia, dove si alternano tra il 1993 e il 1995 squadroni su blindo Centauro di Guide, Montebello, Firenze e Novara, cade il sottotenente Andrea Millevoi alla cui memoria viene concessa la medaglia d'oro al valor militare. Con i Balcani inizia dal 1995 un periodo di impegno molto intenso per l'arma, proprio nella delicata fase di transizione in cui si stanno sostituendo gradualmente i soldati di leva con i volontari, i soli che per legge possono essere impiegati in operazioni all'estero. In ogni contingente inviato fuori dal territorio nazionale è presente e commisurato all'entità globale della forza un reparto di cavalleria. I mezzi in dotazione e la capacità degli uomini consentono sempre la versatilità necessaria per assolvere i compiti più svariati propri delle missioni di supporto alla pace. Tutti gli attuali otto reggimenti hanno fornito il proprio contributo e l'impegno dell'arma prosegue in ogni teatro operativo.

-Per gentile concessione dell'autore-



**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERI NAZIONALI ONORARI

Ten. Col. di Cavalleria Andrea GRIMALDI di Nixima
Gen. Div. Pasquale VITALE

PRESIDENTE
CONSIGLIERE NAZIONALE
Primo Capitano di Cavalleria Francesco BORGESE

LE SEZIONI

Sezione di Catania:
"Cavalleggeri di Catania" (22°)
PRESIDENTE
Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:
"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macri"
PRESIDENTE
Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:
"Cavalleggeri di Palermo" (30°)
PRESIDENTE
Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:
"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
PRESIDENTE
S. Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:
www.trentesimo.it

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE
CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina

SOSTIENI anche Tu il

TEMPIO SACRARIO DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Con un versamento annuo di € 30,00;
acquisterai la qualità di "Patrono ordinario"
o quella di "Patrono sostenitore" con un versamento superiore.
- i versamenti potranno essere effettuati con:
bonifico su Conto Corrente Bancario Banca Popolare
di Milano,
IBAN: IT81L055845640000000025979, oppure con
bollettino su Conto Corrente Postale n. 17477274.
Entrambi i conti indicati sono intestati a:
"Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana",
via Covini n. 30, Voghera (Pv).
La causale da precisare è: "Patrono per l'anno 2010".

**Per abbonarsi alla
RIVISTA DI CAVALLERIA:**



cc postale 58927005
intestato a

RIVISTA DI CAVALLERIA
Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe 2010
Ordinario € 40,00
Benemerito € 70,00
Amico € 100,00
Arretrati € 10,00

Newsletter interna destinata ai Soci e simpatizzanti delle
Sezioni Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di
Cavalleria

Hanno collaborato a questo numero:

- C.le Magg. Gaia Chiarenza
- 1° Mar. Luogt. Biagio D'Angelo
- Francesco Borgese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliereidiscilia@alice.it

**SUL NOSTRO SITO POTETE CONSULTARE I
NUMERI PRECEDENTI**

visitate il sito della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.it

SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"